

Le indagini della « commissione regionale » sul neofascismo

Le dure lotte dei lavoratori per impedire la smobilitazione della fabbrica

La pista nera nell'Aretino

La lunga e travagliata « odissea » della SAIVO

Una riunione presso la provincia di Arezzo con la partecipazione del presidente Montemaggi - Una lunga serie di attentati e di aggressioni - Individuate alcune zone « calde » - Nella commissione sono presenti rappresentanti di tutte le forze democratiche - Collaborazione col mondo della scuola e la stampa

Da oltre 600 dipendenti agli attuali 340 - Continui tagli ai settori trainanti - L'esempio del reparto smalti - La subordinazione alle ditte private - La battaglia delle maestranze per il rilancio degli investimenti e l'ampliamento degli organici - Necessaria una nuova più incisiva politica delle partecipazioni statali nel settore del vetro

AREZZO, 28. Un'aggressione nel palazzo della Provincia durante una seduta del Consiglio (febbraio '71), una agli studenti del Magistero (febbraio '72), ancora un'aggressione a tre dirigenti del PCI nel centro di Arezzo (dicembre '72), l'arresto di Massimo Batani, esponente della cellula aretina di O.N. per l'attentato alla casa del popolo di Montemaggi e ancora tre attentati tra il 1 e il 6 gennaio '75 alla linea ferroviaria Firenze-Roma presso Arezzo, Ternoli e Rignano: il ritrovamento di una forte quantità di esplosivo al cinema di S. Giovanni Valdarno; la minaccia di la salire il palazzo della Provincia e della Camera di commercio fino alla catena di arresti dei bombardieri del FINE di Mario Tuti e alle dichiarazioni dell'evaso Aurelio Panchini che hanno fatto riaprire l'inchiesta sulla strage dell'Italia.



Una recente manifestazione antifascista ad Arezzo

Oltre 600 dipendenti - la terza realtà produttiva della provincia di Arezzo - nel 1975 l'azienda ha avuto un fatturato di 340 circa; queste cifre racchiudono, ma non esauriscono, la storia della SAIVO, che si intreccia strettamente con le dure lotte dei lavoratori per invertire la tendenza alla smobilitazione portata avanti dalla direzione aziendale e perché venissero compiute scelte di sviluppo produttivo occupazionale.

L'odissea della SAIVO risale all'inizio degli anni sessanta: la fabbrica, anche se ancora organizzata in modo semi-organico era caratterizzata da una produzione estremamente differenziata e di alto livello qualitativo. Con il pretesto di reperire i finanziamenti per passare ad una dimensione realmente industriale, ebbe inizio la lunga serie di errori scelti e sbagliati. Nel '58 fu infatti ceduto ad una ditta privata (la Gino De Zussa, a capitale misto italo-tedesco) il reparto più redditizio dello stabilimento, quello degli smalti, immediatamente dopo essere stato rammodernato e potenziato con grandi e costose innovazioni tecniche. Una scelta che già allora le organizzazioni sindacali dei lavoratori denunciavano con fermezza e che si è rivelata disastroso dal momento che il settore presentato e presenta ottime possibilità di sviluppo.



Gabriele Capelli

Una fase della lavorazione del vetro

E' in discussione tra forze politiche, economiche e sindacali

Presentata a Viareggio la bozza di previsione del bilancio '76

Le iniziative dell'amministrazione comunale in favore delle lotte per l'occupazione - Le proposte discusse anche dai neo-eletti dei consigli di quartiere - I temi della finanza pubblica al centro del dibattito

VIAREGGIO, 28. Nei giorni scorsi in Consiglio comunale, alla presenza del sindaco del comune di Viareggio, Paolo Borsacchi, il compagno Carignani, assessore al bilancio ed alle finanze, ha illustrato la bozza di previsione del bilancio per l'anno 1976. Tale bozza approntata dall'amministrazione comunale è in corso di discussione tra le forze politiche, le categorie economiche e il movimento sindacale. Proprio in questi giorni, come è stato precisato, la bozza si appresta ad essere esaminata dai consigli di quartiere, il ritardato della discussione rispetto alla stesura della bozza, è da ricercare proprio nell'attenzione rivolta nelle scorse settimane ad essere esaminata dai consigli di quartiere, lo strumento determinante per la discussione del bilancio stesso.

Per l'impegno della Amministrazione comunale che la situazione della finanza pubblica sia oggetto di un ampio dibattito tra i cittadini dato che la situazione complessiva pone in forse lo stesso problema dell'erogazione dei servizi sociali e civili di fondamentale importanza. Per altri tempi lunghi con i quali il Ministero degli Interni autorizza i mutui a ripianare, i ritardi con cui la

cessa DDPP, erga i mutui stessi, tale erogazione, che a causa della crisi creditizia, è stata limitata al 50 per cento delle cifre autorizzate, hanno portato i Comuni, nella maggioranza dei casi, a contrarre prestiti a tassi altissimi dal sistema bancario privato. Questi elementi non rivelano solamente una serie di scelte contingenti errate ma, soprattutto, una concezione ed una politica centralistica dello Stato rispetto alle autonomie locali. In questi ultimi due anni, a scelte qualificanti compiute dall'intero sistema autonomistico, si è risposto con un più assillante intervento della autorità centrali.

E' sintomatico a proposito il fatto che, nonostante la legislazione emanata in materia di attività delle Regioni e degli organismi regionali di controllo, la CCPL è in piena attività: vi sono stati bilanci di previsione 1975 che in alcuni comuni hanno subito tagli sino all'80 per cento. A Viareggio, mentre negli ultimi tredici anni vi è stato un aumento di popolazione pari al 22 per cento, le vecchie amministrazioni non sono riuscite ad intervenire adeguatamente modificando e trasformando l'assetto e la struttura urbanistica, la rete dei servizi igienici della città. Così pure la struttura turistica

per esso pretese scelte prioritarie (diritto allo studio, cultura, sicurezza sociale, turismo, ecc.). Per la spesa in conto capitale, grazie alle residue capacità delegatorie dell'Ente, l'Amministrazione sta contrattando una serie di mutui per opere pubbliche (circa 5 miliardi) diretti al soddisfacimento dei seguenti settori prioritari: opere e servizi igienico-sanitari; edilizia scolastica; portodarsene, mercato ittico; casa, pianificazione urbanistica. Questi orientamenti e queste scelte andranno verificate in un dibattito che dovrà interessare tutta la cittadinanza. L'intenso programma di incontri e di dibattiti che l'Amministrazione comunale ha affrontato ha contribuito a motivare le posizioni del Gruppo consiliare democristiano.

L'opposizione democristiana secondo la quale l'Amministrazione comunale avrebbe approvato il bilancio senza la discussione nei Consigli di quartiere e con le categorie economiche e sociali infrange di fronte al denso programma di incontri e riunioni che è già in corso e che proseguirà nei prossimi giorni sino a concludersi, prima del 15 febbraio con il dibattito e l'approvazione del Consiglio comunale.

Interessante dibattito al centro « Antonio Maccarrone » di Pisa

Come muoversi per riformare la pubblica amministrazione

Al convegno hanno partecipato numerosi rappresentanti degli enti locali - Quali devono essere gli obiettivi della ristrutturazione del personale - Le attuali strutture non riescono a soddisfare le legittime esigenze dei cittadini

PISA, 28. Affermare che in molti comuni, province, regioni i servizi e gli uffici sono organizzati e strutturati in modo tale da risultare quasi sempre largamente insufficienti di fronte alle crescenti esigenze delle popolazioni amministrative, sta sempre più diventando un luogo comune. Se ne è parlato, invece, in termini concreti e precisi, nel primo incontro di studio promosso dal centro « Antonio Maccarrone » dell'amministrazione provinciale di Pisa. Il convegno, che entra in un programma di lavori promosso dal centro di studi, è stato, orientato verso i problemi di ricerca e di studio della vita delle autonomie locali - è stato aperto da 5 relazioni degli assessori al personale delle province di Pisa e di Pistoia, Lucio Pucini e Dante Gantoni; dello assessore alla organizzazione dei servizi e al personale della comune di Montecatini, Franco Del Carlo; e del segretario nazionale del lavoro, degli enti locali, Domenico Cini e Giovanni Salvadori, funzionario dell'amministrazione provinciale di Pisa. La questione della ristrutturazione dei servizi degli enti locali, che da tempo si pone come uno dei nodi da sciogliere per l'intero movimento democratico, sta assumendo una dimensione particolare anche in seguito alle prospettive che si sono aperte con la legge 382 e Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.

Lente locali, se verranno rispettate le scadenze previste dalla legge 382, si troverà nel giro di pochi mesi - ha detto l'assessore Cini, nel suo intervento introduttivo che ha fatto seguito ad una breve presentazione del presidente della amministrazione provinciale di Pisa Renzo Moschini - in una situazione dell'attuale complessa alla quale non potranno far fronte le attuali strutture. La macchina degli enti locali - ha affermato l'assessore alla provincia Gantoni - si è ormai restata nel tempo ed anche se alcune volte si è tentato di adattarla a nuove esigenze non è mai riuscito a farlo. La domanda sociale verso gli enti locali si dilata sempre più: si tratta di una domanda che ha coinvolto tutti i livelli di vita, ma anche per i problemi di singole unità produttive, per la utilizzazione delle risorse del singolo territorio ed anche per le generali dello sviluppo economico del paese.

L'acquisizione di questa capacità di governo è quindi il primo degli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso una razionale e funzionale ristrutturazione dei servizi. Ma perché il rapporto entità-società tenda a diventare sempre più organico e razionale, livelli mai toccati in passato, è necessario creare una pubblica amministrazione che prenda ogni iniziativa nel processo di delega agli enti

territoriali minori. Se le regioni si attardassero a trasferire i compiti agli enti, locali preferendo allungare il periodo di gestione diretta si potrebbero produrre, con molta probabilità, interventi non adeguati e caratterizzati da una struttura tradizionale che non risponde alle esigenze della riforma. E allora sarebbe di nuovo il sopravvento degli enti locali: fondato sul principio della separazione precisa fra politica ed amministrazione tra momento della decisione e della sua esecuzione. Struttura tradizionale - come ha detto anche Salvadori - funzionario della provincia di Pisa nel suo intervento - che ha una sua razionalità ed una logica ben precisa: quella rispondente ad una concezione dell'ente locale come semplice esecutore di servizi. Ogni programma di effettiva ristrutturazione dei servizi deve quindi puntare a instaurare rapporti con le strutture organizzative di estrema parte che consentano di far combaciare sempre più la domanda dei cittadini con la risposta degli enti. Domenico Cini, segretario nazionale dei lavoratori del pubblico impiego ha insistito nel suo intervento nel sottolineare il legame che sussiste tra obiettivi di ristrutturazione dei servizi e riforma generale della pubblica amministrazione. L'azione del governo per cercare di bloccare il contratto per il pubblico impiego è quindi una azione che obiettivamente assume un sapore anti-riformatore. Tentando di spostare la lotta dei lavoratori dello Stato, del parastato e degli enti locali su un terreno

esclusivamente salariale, il potere centrale di fatto dà alle spinte corporative, il movimento sindacale, contro, perché la saldatura tra politica ed amministrazione è quella riformatore. Già da oggi - ha detto Cini - ed in vista della riforma lasciata da parte ogni tentazione perfezionista, qualsiasi politica concreta e possibile fare. In tanto è necessario che sui problemi della organizzazione dei servizi degli enti locali si crei un vasto consenso a più livelli, per avviare un proficuo processo di ristrutturazione non basta la volontà delle sole amministrazioni, ma è necessario che tutte le forze democratiche presenti nei consigli degli enti locali. Anche l'assessore al personale del comune di Modena Del Carlo ha insistito nel dire che anche questo processo di ristrutturazione deve essere accompagnato da un'impoverimento non possono essere privatizzate e che possono costituire un momento di partenza per un più ampio processo di ristrutturazione. Con la struttura - ha detto con molta chiarezza Del Carlo - non si può intendere passivamente per il personale a livello sindacale dal punto di vista economico; questo non può certo essere l'obiettivo della ristrutturazione che si deve espletare nel tentativo di democratizzazione dell'ente verso l'esterno. Ad interventi introduttivi ha fatto seguito un ampio dibattito.

Sottoscrizione In ricordo del primo anniversario della scomparsa del compagno Fulco Ciardi, della sezione PCI « La Rosa » di Livorno, la famiglia sottoscrive lire 20.000 per la stampa comunista.

Alfa Romeo presenta a FOLLONICA Sabato 31 gennaio 1976 LA NUOVA CONCESSIONARIA F.LLI BUCALOSSÌ VIA TRIESTE (angolo Via Trento) - Tel. 40489 (0566) FOLLONICA UFFICI - SALONE ESPOSIZIONE - RICAMBI A MASSA CENTRO La DITTA FATAM di VERCESI VIA CRISPI, 9 (di fronte all'Esattoria comunale) COMUNICA: con inizio da OGGI, ore 9, si effettuerà una GRANDIOSA VENDITA SPECIALE DI ABITI PER SPOSA ED ACCESSORI A PREZZI VERAMENTE INCREDIBILI ALCUNI ESEMPLI N. 20 modelli vari . L. 45.000 ... Modello ROBERTA . L. 75.000 Modello LAURA . L. 68.000 ... Modello ANNA . L. 87.000 Modello VANNA . L. 75.000 ... Modello PAOLA . L. 87.000 Tutti i modelli andranno da un minimo di L. 45.000 ad un massimo di L. 150.000 La vendita ha durata di solo 10 giorni